

Diego JUDICE

Unione Regionale dei Centri di ricerche storiche, artistiche, archeologiche e speleologiche di Puglia

Ho l'onore di parlare a questo importante Congresso Nazionale nella qualità di Segretario Generale della Unione Regionale dei Centri di Ricerche Storiche Artistiche Archeologiche e Speleologiche di Puglia e di Presidente del Centro Ricerche di Storia ed Arte di Conversano.

Mi sia consentito rivolgere un particolare ed affettuoso ringraziamento all'egregio Prof. Antonio Daddabbo, grande amico dei Centri di Ricerche e Socio Onorario del nostro sodalizio conversanese.

La mia testimonianza in questo Convegno è insieme il riconoscimento del ruolo decisivo che la fotogrammetria può avere nella conservazione e nella salvaguardia dei Beni Culturali e una breve illustrazione del lavoro svolto in questo campo con le modestissime possibilità economiche e tecniche dei Centri, appena compensata dal grande entusiasmo degli operatori.

La Unione Regionale dei Centri di Ricerche è stata costituita per statuto nel 1971 ed è nata a seguito dell'azione davvero efficace svolta in precedenza dai Centri pilota di Bitonto e Laterza.

Fu verso la fine degli anni 60 che in Puglia ci fu un risveglio spontaneo delle forze giovanili di innanzi allo scempio dei Beni Culturali e alla incuria dei pubblici poteri.

Nacquero come funghi in tanti paesi pugliesi, associazioni spontanee di giovani che cominciarono ad operare, pungolando il potere e richiamando la sua attenzione su questo aspetto importante della vita civile e culturale.

La Unione Regionale istituzionalizzò in un certo senso i Centri di Ricerche ed ebbe inizio un lavoro di équipe che si è concretizzato nello svolgimento di quattro Congressi Regionali e nella istituzione di una Commissione e di una Consulta Regionale dei Beni Culturali.

Fino ad oggi, mentre i Centri di Ricerche e la Unione hanno svolto un imponente lavoro di raccolta, catalogazione e rilevazione grafica dei Beni Culturali, uguale rispondenza non si è riscontrata nella azione politica dei pubblici poteri. Tranne il personale interessamento di qualche Consigliere e Assessore Regionale, non si può purtroppo registrare altro in questo settore.

Diverso invece è stato l'impegno della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Puglia che ci ha incoraggiato, guidato e consigliato e non ci ha fatto mancare, nei limiti delle possibilità dei suoi bilanci, contributi, acquistando le schede predisposte dai vari Centri.

A proposito delle schede intendiamoci: noi siamo coscienti che il lavoro di schedatura non è il frutto di una preparazione tecnico-scientifica adeguata, ma il risultato dell'entusiasmo e anche della necessità di procedere al Censimento, alla segnalazione e al vincolo di beni che da un momento all'altro potrebbero perdersi o prendere altre vie.

Riteniamo che questo sia stato il senso della apertura verso di noi avuta dalla Soprintendenza. Ma, ci rendiamo conto che un semplice lavoro di schedatura è ben poca cosa e altro non è che il primo stadio di un lavoro ben più complesso che andrebbe organizzato, se si vuole davvero operare nel senso della salvaguardia dei Beni Culturali.

La stessa disposizione usata verso i Centri andrebbe per esempio usata dalla Soprintendenza nei confronti della Sezione di Fotogrammetria dell'Istituto di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Bari, commissionando rilievi fotogrammetrici di quegli edifici per i quali la stessa sta procedendo al restauro, o per quegli altri molti, fatiscenti, comparando i risultati della segnalazione operata attraverso le schede dei Centri con quelli dei rilievi fotogrammetrici.

Ma qui il discorso si complica, pur essendo fin troppo semplice in teoria.

A nostro parere non potrà essere risolto se non nell'attuazione dei principi di fondo della "382" che affida alla Regione il compito di propulsore e unificatore delle varie attività esistenti.

Non da oggi, e già prima della promulgazione della 382 la nostra Unione ha chiesto all'Ente Regione la emanazione di una legge regionale in materia e la istituzione di un Istituto Regionale dei Beni Culturali con compiti di coordinamento in materia.

A tale proposito debbo ricordare che proprio la Unione, nel luglio del 1977, si rese promotrice di una Commissione di lavoro, della quale furono chiamati a far parte tutti i Soprintendenti Regionali, i Direttori di Biblioteche e Musei e i Sindacati che preparò una articolata proposta di Piano che, sfruttando anche le occasioni legislative della legge "285" sulla Occupazione Giovanile, mirava ad organizzare tutto il settore dei Beni Culturali.

L'Ente Regione Puglia ha taciuto e continua a tacere, pur continuando nell'antico malvezzo di disperdere in mille rivoli improduttivi, somme ingenti che, se finalizzate a un disegno preciso, comincerebbero a risolvere il nostro problema.

Solo di sfuggita voglio far rilevare come a quel piano articolato dalla Commissione si sia arrivati anche per i contributi delle esperienze portate dai giovani che operano quotidianamente a contatto con la realtà dei Comuni.

Senza dire che in esso piano venivano riversate le proposte di uomini illustri per studi e per gli incarichi che ricoprono.

Per ritornare brevemente sul tema specifico di questo Convegno e sulle interconnessioni con la nostra attività, noi auspichiamo, e il Prof. Daddabbo lo sa, che finalmente la Regione si decida a dotarsi dei vantaggi incommensurabili della Scienza.

Anzi, posso annunciare che il prossimo V° Convegno Regionale della Unione che si terrà a Conversano, discuterà, fra l'altro, proprio il tema della applicazione al nostro lavoro della Fotogrammetria e pensiamo già di dover formulare delle precise richieste all'Ente Regione.

In sintesi, il nostro progetto che sottoporremo per la discussione al Convegno, è lo stesso che l'amico Daddabbo va instancabilmente ripetendo e illustrando da qualche anno.

Se il concetto di Bene Culturale, così come si è venuto definendo in questi ultimi tempi, perso l'aspetto romantico-estetizzante che lo ha informato nel passato, ha acquisito quello dinamico del suo godimento da parte di larghi strati sociali, è giusto auspicare la riappropriazione del Bene Culturale stesso da parte di tutti i cittadini, attraverso la creazione di strutture capillari dirette da esperti locali adeguatamente preparati e con l'uso di quegli strumenti adeguati con lo sviluppo della Scienza quali i Centri di raccolta e di elaborazione dei dati, il collegamento attraverso i "Terminal" con gli istituti universitari, le scuole, le biblioteche, i centri di Cultura.

Impostato così il lavoro di ricerca e di conservazione dei Beni Culturali, si utilizzerebbero al meglio le disponibilità economiche e si permetterebbe ai Centri di Ricerche di dedicarsi al loro compito più genuino che è quello di Centri di animazione Culturale locale e di collegamento con gli Istituti Accademici di Cultura.

Ci avvieremmo così verso la sprovvincializzazione della nostra Cultura e l'acquisizione di una visione nazionale e addirittura europea dei rapporti culturali.

Questo è il senso della nostra battaglia quotidiana e degli sforzi che i Centri di Ricerche e la Unione Regionale fanno tra innumerevoli difficoltà economiche e organizzative.

Speriamo fermamente in un futuro: migliore, nella convinzione che anche da questo nostro settore possa venire un contributo per la economia del nostro paese.

Troppo trascurato è stato finora questo settore e, trascurandolo, abbiamo fatto andare in rovina uno dei patrimoni culturali e artistici più cospicui del mondo, perchè abbiamo pensato che spendere denaro per i beni culturali significasse sperperarlo.

Con questo augurio riconfermo a nome della Unione Regionale dei Centri Ricerche di Puglia la disponibilità più ampia per un organico collegamento e per il lavoro interdisciplinare di ricerca e di studio e porgo ai Signori Convegnisti e agli organizzatori il saluto più cordiale e deferente degli amici del Centro di Ricerca di tutta la Puglia.